

---

## Benvenuto e punto della situazione

-

### Il bilateralismo si è esaurito!

**Consigliere nazionale dott. Pirmin Schwander**

Presidente dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente  
(ASNI)

---

*Cari membri, simpatizzanti e sostenitori dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente, egregi invitati, gentili signore e signori*

Posso riassumere il punto della situazione attuale sotto il titolo: il bilateralismo si è esaurito. Potrei anche presentarvi due titoli ben diversi: «La crisi e gli ingenui» o, per esempio, «Peer Steinbrück e la mafia». Tuttavia non mi occupo di ministri che, in maniera irrispettosa e senza esitazione, attaccano uno stato sovrano e democratico con toni aggressivi da inquisizione. Dobbiamo avere compassione per gente di questo tipo. Poiché come si può far capire ai ministri di un paese non libero tutto ciò che vige ed è possibile fare nella nostra libera Svizzera? Inoltre siamo tenuti a confrontarci all'interno del nostro stesso paese con soggetti che annientano la democrazia e creano disturbo. Ricorrendo ai più perfidi camuffamenti, inganni e disinformazione, le nostre radici e la nostra storia vengono messe alla berlina. Impazzano l'autocritica sul piano intellettuale, l'autodistruzione e nuove religioni sociali di stampo comunista. Pur sapendo tutti che la sottomissione non genera alcun rispetto, consentiamo che i nostri valori, istituzioni e strutture vengano arbitrariamente convertiti in qualcosa di diverso. Dobbiamo schierarci proprio contro questa discrezionalità in termini di valori nel nostro stesso paese all'insegna della correttezza politica. Qui di seguito mi occuperò pertanto dei tre più gravi andamenti negativi in Svizzera.

#### **I. Socialismo borghese**

Viene sempre messo in evidenza come la Svizzera non sia mai stata governata da una maggioranza di sinistra. È vero. Ma solo in base a quanto dicono i partiti. Se andiamo ad

analizzare più attentamente i risultati di questa politica che si autoproclama borghese, la realtà è ben diversa. Seppur in ritardo, recepiamo costantemente i programmi socialisti degli stati confinanti.

Come possiamo spiegarci che dal 1990 i debiti della Confederazione si sono triplicati, mentre le sue entrate e spese sono salite rispettivamente del 107% e dell'80%? Nello stesso lasso di tempo il prodotto interno lordo è cresciuto solo del 54% e l'inflazione del 32%. L'eccessiva espansione dello stato si evince in modo più vistoso considerando la quota statale e l'incidenza delle spese pubbliche sul prodotto interno lordo. Mentre nel 1990 la Svizzera, con una quota statale del 31,5%, evidenziava il valore più basso tra gli stati dell'OCSE, dal 1990 ha registrato la crescita più decisa. E non si capisce bene a cosa servano questi soldi. Vengono impiegati per scuole di qualità, per garantire l'efficienza dei tribunali e delle infrastrutture o per abbondanti trasferimenti sociali e falsi incentivi all'occupazione?

Oggi oltre il 50% delle spese è destinato al benessere sociale e alla salute prescritta dallo stato. Tenendo presenti queste cifre c'è ancora da meravigliarsi se la nostra libertà, responsabilità propria e la nostra consapevolezza dei doveri vengono costantemente svuotate e distrutte? La locuzione «quota statale» non dovrebbe essere invece sostituita con «cifra per la messa sotto tutela»?

Di quanto tempo abbiamo ancora bisogno per comprendere che l'attuale dominio di politici, esperti, funzionari e degli autoproclamatisi salvatori dell'umanità minaccia più la libertà e la democrazia del potere feudale esercitato un tempo da imperatori, re e principi? Fino a quando avremo perso completamente la libertà, il benessere e l'indipendenza? Fino al punto in cui il singolo cittadino non potrà più prendere una decisione in prima persona su cosa sia giusto per lui e a cosa no? Finché non saremo tutti uguali – accomunati dalla stessa bellezza, bontà e altezza?

Non è compito dello stato far diventare la nostra vita un paradiso. È obbligo primario dello stato non trasformare la nostra vita in un inferno. Smascheriamo questo socialismo borghese e questa cittadinanza statale senza limiti. Opponiamoci alla tentazione dell'uniformità dalla culla alla bara. Facciamoci garanti della molteplicità delle persone, dei popoli e delle democrazie. Ma, nell'ambito delle nostre riflessioni di ordine politico, non consentiamo nemmeno che le attività economiche debbano seguire il primato del mercato solo fino a quando tornano a essere foriere di guadagni. Per poi fare un affidamento illimitato allo stato.

## **II. Abrogazione del nostro stato di diritto e delle nostre istituzioni**

Al fine di garantire al meglio la libertà dei cittadini, ai loro albori gli stati democratici hanno introdotto il principio della suddivisione dei poteri. La Svizzera sin dall'inizio ha proceduto,

oltre che a una ripartizione orizzontale dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), anche a una loro ripartizione verticale (Confederazione, cantoni, comuni). L'obiettivo di questi strumenti era un funzionamento separato delle diverse istituzioni e di evitare una confusa sovrapposizione sul piano orizzontale e verticale. Alcuni anni fa l'esempio di Swissair ha mostrato dove può portare tale sovrapposizione. Purtroppo finora non abbiamo tratto alcuna lezione da tale vicenda. Palesemente politica ed economia non sono in grado di imparare nemmeno le cose più basilari dalle crisi. Poiché, nel frattempo, la sovrapposizione e quindi l'abrogazione di fatto del nostro stato di diritto e delle nostre istituzioni è diventata persino peggiore.

Non appena l'opinione pubblica è venuta a sapere che dei dati della clientela bancaria erano stati trasmessi alle autorità americane in assenza di procedimenti amministrativi e legati all'assistenza giudiziaria ordinaria, alcuni politici ed esperti hanno sonoramente manifestato tutto il loro disappunto sui media. Nel frattempo di questo tema non si parla quasi più. Il «rischio-sistema» che oggi viene evocato continuamente avrebbe costretto le nostre autorità ad agire. Ci si è dimenticati del principio giuridico svizzero secondo cui lo stato non ha alcun diritto di mettere direttamente le mani sui beni dei propri cittadini. Ma di che cosa stiamo esattamente parlando?

Il cliente di una banca ha il diritto che la sua sfera privata a livello economico venga tutelata. Ecco perché tutti gli impiegati, organi, incaricati e uffici di revisione delle banche sono tenuti alla riservatezza su tutti gli aspetti che riguardano i rispettivi clienti. Tuttavia, a chi divulga intenzionalmente o colposamente un segreto o tenta di istigare alla violazione del segreto bancario, ai sensi della legge federale sulle banche e le casse di risparmio viene inflitta una pena detentiva fino a tre anni, o a tale soggetto viene comminata una multa o una sanzione fino a 250 000 franchi. E proprio qui risiede la particolarità della legislazione in questione: le infrazioni contro il segreto bancario costituiscono, a differenza degli altri segreti professionali, un fatto penale sul piano ufficiale. A questo punto sorge la domanda: i pubblici ministeri a livello cantonale o il Ministero pubblico della Confederazione hanno immediatamente aperto delle indagini contro UBS, la FINMA o il Consiglio federale? Com'è possibile che non succeda nulla? Per questo caso il potere giudiziario è stato espropriato della propria autorità e, se del caso, da chi? Le nostre autorità non sono più vincolate alle nostre leggi nell'ambito di tutto quello che fanno ed eseguono? Perché i nostri pubblici ministeri non si muovono di una virgola?

Una violazione di legge diviene quindi accettabile se sono in pochi ad attendersi dei vantaggi dalla stessa? E oggi si è giunti al punto che uno è costretto a scusarsi se dice la verità? Secondo il motto: «la verità la può dire qualunque imbecille, ma mentire senza che nessuno se

ne accorga è un'arte». Evidentemente il nostro obiettivo è di garantire che chi viola la legge ne debba rendere conto.

Un esempio completamente diverso del modo in cui le nostre istituzioni vengono espropriate del rispettivo potere è rappresentato dal «federalismo cooperativo». Sfruttando l'apparente federalismo, la Conferenza dei governi cantonali si arroga delle funzioni legislative. In questo modo vengono espropriate del proprio potere le istituzioni consolidate costituite da Consiglio degli Stati, maggioranza dei cantoni e la competenza dei parlamenti cantonali. Sfruttando il fatto che, dal 1993, quindi dalla fondazione della Conferenza dei governi cantonali (CGC), nessuno si è opposto contro tale Conferenza che agisce al di fuori di ogni controllo democratico, lo scorso anno è stata inaugurata a Berna la Casa dei Cantoni. Questa grave e antidemocratica intromissione nella nostra struttura statale deve essere eliminata con tutte le conseguenze. Un nuovo articolo del diritto penale deve garantire che i rappresentanti delle autorità a ogni livello possano essere perseguiti direttamente sul piano del diritto penale e venire immediatamente destituiti per via di informazioni false, svuotamento della nostra struttura statale, aggiramento dei nostri diritti popolari o inattività nell'ambito di importanti questioni statali.

### **III. Il bilateralismo**

La crisi attuale non deve necessariamente produrre un disorientamento. Anzi, fornisce l'occasione per analizzare più attentamente gli andamenti reali a livello economico e politico. Deve portare a riesaminare senza pregiudizi le opinioni consuete, ma anche gli accordi in vigore. Il messaggio e la strategia del Consiglio federale prima dell'ultima votazione concernente la politica europea dell'8 febbraio 2009, secondo cui la Svizzera non dovrebbe compromettere i buoni rapporti con l'UE, oggi si dimostra fatalmente una valutazione errata. Sulla scena politica internazionale si è nuovamente palesata la politica di potere, a lungo celata, avvalendosi dell'adulazione. E con il massimo impeto, sfruttando il terreno preparato dai fautori dell'UE nel nostro paese. Le lamentele contro la perdita di posti di lavoro nel settore finanziario suonano ora vuote e ipocrite. Chi ha provocato quest'andamento?

Dopo che la politica di potere e la mancanza di rispetto, soprattutto nei confronti degli stati più piccoli, dominano la scena mondiale e dopo che il Consiglio federale, ancora una volta, si dà da fare senza avere alcun progetto, compare in televisione sconsideratamente e privo di preoccupazioni, sorridendo e stringendo mani, gli accordi bilaterali con l'UE devono essere rescissi. Non hanno portato alla Svizzera quanto di volta in volta promesso da Consiglio federale e Parlamento prima delle votazioni. Al contrario dimostrano che la sottomissione e

l'assenza di resistenza non generano rispetto. Si è avverato quanto non doveva succedere! Il mondo appartiene ai coraggiosi e agli audaci e non alle persone titubanti.

Gli accordi bilaterali non sono un'invenzione dell'Europa. Tra i singoli stati si sono sempre stipulati degli accordi «bilaterali». Ma dopo il NO allo Spazio economico europeo nel 1992, il Consiglio federale non ha tanto cercato degli accordi «bilaterali», quanto delle soluzioni alternative per imprimere un'accelerazione all'integrazione nell'UE del nostro paese segretamente e senza interpellare il popolo. Pertanto non ha sorpreso il fatto che i singoli accordi sono stati accorpati ed essi hanno rappresentato per il Consiglio federale degli importanti passi per l'integrazione. La crisi non ha fatto altro che svelare questa strategia. In particolare per quanto riguarda la questione del segreto bancario, appare evidente quale sia l'effettiva importanza dei singoli accordi.

Consiglio federale e Parlamento hanno costantemente sottolineato e assicurato che tramite l'accordo sulla lotta contro la frode, l'accordo di associazione a Schengen e l'accordo sulla tassazione dei redditi da risparmio sarebbe stato garantito il segreto bancario e rafforzata la piazza finanziaria svizzera. Il sig. Urs Philipp Roth, presidente della direzione dell'Associazione svizzera dei banchieri, in data 23 maggio 2004 ha rilasciato la seguente dichiarazione alla NZZ am Sonntag: «Prevediamo che il segreto bancario continuerà a essere garantito su base duratura. Sia l'UE che la Svizzera possono esigere delle consultazioni sul più lungo termine per stabilire se l'accordo debba fundamentalmente essere modificato o meno. Da ultimo le due parti devono trovare un accordo su una nuova soluzione. La Svizzera mantiene la sua sovranità in relazione al segreto bancario. Per me questo è un punto centrale». Nel messaggio per l'approvazione degli accordi bilaterali tra Svizzera e UE del 1° ottobre 2004 il Consiglio federale scrive a ragion veduta: la Svizzera ha approvato l'avvio delle trattative contrattuali e la ratifica dei rispettivi accordi solo a patto di una salvaguardia degli interessi della piazza finanziaria svizzera, in particolare di un mantenimento del segreto bancario. La cosa interessante in questo senso è che, nel 2002, l'UE era disposta a trattare solo se la Svizzera avesse negoziato anche sull'accordo sulla lotta contro la frode e sull'accordo sulla tassazione dei redditi da risparmio.

Oggi è sotto gli occhi di tutti che con questi tre accordi la piazza finanziaria svizzera e il segreto bancario sono stati enormemente indeboliti. Non ci sono quindi dei motivi per non procedere a una rescissione, se non la paura fine a se stessa.

Anche gli altri accordi non hanno portato alla Svizzera i benefici che gli elettori speravano:

- Con l'Accordo sui trasporti terrestri la Svizzera ha ceduto la propria politica indipendente in materia di trasporti. L'accordo in questione giova soltanto agli stati confinanti, che si sono assicurati a basso costo il transito attraverso la Svizzera.
- L'Accordo sul trasporto aereo dovrebbe garantire l'accesso per le compagnie aeree svizzere al mercato del trasporto aereo europeo liberalizzato. Nel frattempo la Swissair non esiste più e il crescente rumore degli aerei ha come conseguenza la flessione del prezzo degli immobili nei corridoi aerei.
- L'Accordo sui prodotti agricoli trasformati ha determinato un incremento della percentuale di importazioni per lo zucchero a livello dell'UE e non ha migliorato le prospettive delle vendite per l'agricoltura svizzera.
- L'Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio costringe la Svizzera ad aprirsi unilateralmente e a chiudere le proprie porte ad altri partner commerciali.
- Tramite l'Accordo sulla libera circolazione delle persone abbiamo lasciato cadere la nostra politica autonoma in materia di immigrazione e di recente si è prodotto anche un notevole incremento della disoccupazione tra i lavoratori specializzati.
- In virtù dell'accordo sulle pensioni la Svizzera concede un esonero fiscale ai pensionati dell'UE.

Anche i restanti accordi «acquisti pubblici», «ricerca», «commercio di prodotti agricoli», «statistica», «ambiente», «MEDIA», «educazione, formazione professionale, gioventù» sono, nel migliore dei casi, piuttosto equilibrati per entrambe le parti e non vanno ad avvantaggiare la Svizzera.

Dal momento che il bilateralismo è stato impostato sin dall'inizio come un progetto votato all'integrazione, ora è entrato in un vicolo cieco. Si è esaurito e gli accordi devono essere rescissi. Il tutto prima che sia l'UE a minacciare un passo in tal senso.

#### **IV. Il nostro compito: dire ancora la verità**

L'Europa è un'idea, l'idea della molteplicità culturale, l'idea della sussidiarietà, l'idea della concorrenza culturale, economica e politica e della libertà culturale e politica. La questione su come questa idea, questa cultura debba presentarsi anche in futuro non deve essere un dominio del socialismo borghese e tanto meno degli intellettuali socialisti e comunisti. Ci viene richiesto di sviluppare ulteriormente l'idea dell'Europa appena descritta, riassegnandole dei contenuti e dei valori.

Dobbiamo costantemente puntare il dito contro gli andamenti negativi nel nostro paese e fermarli con tutte le forze. Non abbiamo alcun bisogno di una dittatura dei tecnocratici del benessere e dei parassiti universali, bensì della libertà e della responsabilità personale. Non abbiamo bisogno di una Svizzera di sinistra o di destra, quanto piuttosto di una Svizzera onesta e indipendente.

\* \* \*